

per essere posto al terzo miglio lungo l'antica strada Emilia da Acqui a Savona.

Secondo il Moriondo l'imperatore Ottone III, con diploma del 996, concedeva Terzo ai vescovi d'Acqui, ai quali fu più tardi confermato da Carlo IV, con diploma del 1364. Nell'anno 1432 apparteneva ai marchesi Malaspina, consignori di Visone, e nel 1530 passò a Giovanni dei conti di Biandrate e consignore di Balangero. Poco dopo lo comperarono Cesare ed Alessandro fratelli Bigliosi di Nizza della Paglia. E successivamente lo ebbero gli Avellani consignori di Cella, indi i Leardi di Casale con titolo comitale.

Terzo vanta, poi, un Alberto Sivoletto vescovo, che fu capo della diocesi nel 1258.

L'arciprete Cazzulini che resse la parrocchia dall'anno 1773 all'anno 1799, scrive in una relazione fatta al vescovo diocesano, in occasione di visita pastorale nel 1787, che: « *Nell'anno 1691 è stato questo luogo abbruciato e saccheggiato dalle truppe tedesche che annichilarono col resto ogni sorta di libri, scritture e memorie antiche. Da alcune memorie per altro, come da un ancona di bosco che esisteva nella chiesa si conobbe che (la parrocchia) fosse stata eretta prima del 1300 poichè si leggeva ai piè di essa un'iscrizione fatta da un certo rettore di questa chiesa nativo di Castellazzo, l'anno 1320 HOC OPUS FECIT* ». Per verità i registri parrocchiali di matrimonio e morte esistenti nell'archivio datano dall'agosto del 1695; soltanto esiste un registro più antico e logoro intitolato: *Liber parochialis*, ove sono descritti gli atti di nascita e battesimo dal 1620.

Il territorio, molto fertile di uve squisite e di cereali, si estende per la massima parte in colline framezzate e rese maestose da altipiani larghi ed ubertosi, specialmente quello sopra cui si trova l'abitato. Di qui si gode l'incantevole vista delle tre più ridenti vallate dell'Alto Monferrato.